

Arc - en - ciel

Comunicare i colori dell'Amore



Bollettino diocesano dei Cursillos di Cristianità - Ciclostilato e distribuito in proprio

3 giugno 2006: "Congresso dei Movimenti ecclesiali e nuove comunità" "Portate la luce di Cristo in tutti gli ambienti"



Cari amici dei Movimenti, fate in modo che essi siano sempre scuole di comunione, compagnie in cammino in cui si impara a vivere nella verità e nell'amore che Cristo ci ha rivelato e comunicato per mezzo della testimonianza degli Apostoli, in seno alla grande famiglia dei suoi discepoli. Ri-suoni sempre nel vostro animo l'esortazione di Gesù: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli".

Portate la luce di Cristo in tutti gli ambienti sociali e culturali in cui vivete. Lo slancio missionario è verifica della radicalità di un'esperienza di fedeltà sempre rinnovata al proprio carisma, che porta oltre qualsiasi ripiego stanco

ed egoistico su di sé. Illuminate l'oscurità di un mondo frastornato dai messaggi contraddittori delle ideologie! Non c'è bellezza che valga se non c'è una verità da riconoscere e da seguire, se l'amore scade a sentimento passeggero, se la felicità diventa miraggio inafferrabile, se la libertà degenera in istintività.

Quanto male è capace di produrre nella vita dell'uomo e delle nazioni la smania del potere, del possesso, del piacere! Portate in questo mondo turbato la testimonianza della libertà con cui Cristo ci ha liberati. La straordinaria fusione tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo rende bella la vita e fa rifiorire il deserto in cui spesso ci ritroviamo a vivere. Dove la carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri, irradiandosi negli affetti e nel lavoro e diventando forza di costruzione di un ordine sociale più giusto, lì si costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie. Diventate costruttori di un mondo migliore secondo l'*ordo amoris* in cui si manifesta la bellezza della vita umana.

I Movimenti ecclesiali e le Nuove Comunità sono segno luminoso della bellezza di Cristo e della Chiesa, sua Sposa. Voi appartenete alla struttura viva della Chiesa. Essa vi ringrazia per il vostro impegno missionario, per l'azione formativa che sviluppate in modo crescente sulle famiglie cristiane, per la promozione delle vocazioni al sacerdozio ministeriale e alla vita consacrata che sviluppate al vostro interno. Vi ringrazia anche per la disponibilità che dimostrate ad accogliere le indicazioni operative non solo del Successore di Pietro, ma anche dei Vescovi delle diverse Chiese locali, che sono, insieme al Papa, custodi della verità e della carità nell'unità. Confido nella vostra pronta obbedienza. Al di là dell'affermazione del diritto alla propria esistenza, deve sempre prevalere, con indiscutibile priorità, l'edificazione del Corpo di Cristo in mezzo agli uomini. Ogni problema deve essere affrontato dai Movimenti con sentimenti di profonda comunione, in spirito di adesione ai legittimi Pastori. Vi sostenga la partecipazione alla preghiera della Chiesa, la cui liturgia è la più alta espressione della bellezza della gloria di Dio, e costituisce in qualche modo un affacciarsi del Cielo sulla terra.

Dal Messaggio di Benedetto XVI per i partecipanti al "Il Congresso dei Movimenti ecclesiali e Nuove Comunità"

COMMENTO AL VANGELO DI DOMENICA 25 GIUGNO

a cura di Don Ubaldo Speranza

Qui è robusta consolazione:

Accostiamoci con umiltà e semplicità alla Parola che il Signore ci dona oggi e vi troveremo quella via sicura che stiamo cercando e che ci condurrà alla vita. "Verso sera, disse Gesù ai suoi discepoli: Passiamo all'altra riva". Il Signore comanda di lasciare la sicurezza della terraferma e di mettersi in mare, mentre sta per scendere la sera. Perché non aspettare il nuovo giorno? Che cos'è questa fretta? Perché non riposarsi... la notte non è forse fatta per dormire? Andremo domani sul mare, adesso siamo stanchi per le fatiche di tutta la giornata... restiamo con la folla! "Passiamo all'altra riva! E lasciata la folla, lo presero con sé così com'era, nella barca". Il comando del Signore non ammette repliche e i discepoli obbediscono. Devono imparare a obbedire, a fidarsi di Colui che stanno seguendo se vogliono conoscere e sapere veramente chi lui sia! "Nel frattempo si sollevò una gran tempesta di vento e gettava le onde nella barca, tanto che ormai era piena". Non abbiamo detto noi che era meglio aspettare il mattino e non affrontare il mare sul far della sera? Ecco, ora siamo perduti! "Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva". Ma come può dormire in mezzo a quest'inferno? Guarda quant'è stanco: questa tempesta non riesce neppure a svegliarlo! Non sarebbe stato meglio per lui e per noi rimanere a terra e dormire al sicuro? "Allora lo svegliarono e gli dissero: Maestro, non t'importa che moriamo?".

Ecco giunto il momento di capire il perché di quel "Passiamo all'altra riva" detto "verso sera": "Destatosi, sgridò il vento e disse al mare: Taci, calmati. Il vento cessò e vi fu grande bonaccia. Poi disse loro: Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?". È il Signore stesso che, in un momento a noi importuno, sospinge la nostra vita al largo, sul mare, simbolo questo del mondo, dell'insicurezza e di ogni serio pericolo. Quella barca, appunto, siamo noi minacciati da ogni parte dalle tentazioni, dalle prove della vita, dai dolori e dalle passioni che ci scuotono fino nel nostro più intimo. È in quel momento che si vedrà se abbiamo affrontato la vita, se abbiamo preso il largo da soli o se abbiamo fatto anche noi come gli Apostoli che presero Gesù "con sé nella barca". La tempesta che avvolge la vita di ogni uomo è molto forte e seria e basta guardarsi attorno per rendersene subito conto. Quanti matrimoni naufragati, quante vite sprecate, quante disperazioni e urla di dolore di coloro che hanno affrontato la vita senza il Signore; Cristo è stato escluso da troppe barche!

A noi oggi il Signore dice ancora una volta: "Passiamo all'altra riva". Ce lo dice perché ci ricordiamo di prenderlo con noi e possiamo un giorno raccontare a quanti staranno per affrontare il mare: "Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti impetuosi; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nel mio affanno invocai il Signore" (Sal 17,5-7): "Svegliati, perché dormi, Signore? Destati, non ci respingere per sempre. Perché nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?" (Sal 43,24-25). "Ridusse la tempesta alla calma, tacquero i flutti del mare". Come "il vento cessò vi fu grande bonaccia", i discepoli "furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: Chi è dunque costui, al quale anche il vento e il mare obbediscono?". Il Signore ci manda al largo, ci mette alla prova perché, come "coloro che solcavano il mare... videro le opere di Dio" quando "li liberò dalle loro angustie", così noi, dopo aver sperimentato che il Signore non permetterà che siamo tentati oltre le nostre forze, ma con la tentazione ci darà la via d'uscita e la forza di sopportarla (cf I Cor 10,13) perché al demonio ha dato ordine: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde", possiamo testimoniare che "se il Signore non fosse stato con noi... le acque ci avrebbero travolti" (Sal 123,2.4).

A noi oggi viene rivelato che "il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo su cose visibili, ma su quelle invisibili" (2 Cor 4,17-18). Gesù Cristo è in noi, nella nostra barca, è vivo e non muore più. "Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi ma per colui che è morto e risuscitato per loro". Le tribolazioni della vita sono per noi l'occasione favorevole per conoscere che Colui che vive in noi è il Signore che libera e salva e lo indichiamo a tutti gli uomini perché tutti lo invitino nella loro barca e tutti siano condotti "al porto sospirato" da lui, Gesù Cristo nostro Signore, al quale appartiene la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.

Il Saluto a S. E. Mons. Sprovieri

Il 15 giugno, nella Basilica della Madonna delle Grazie, la città di Benevento si è affettuosamente radunata per salutare mons. Serafino Sprovieri, che dopo 14 anni, ha lasciato la guida pastorale della nostra diocesi per sopraggiunti limiti di età.

Noi Cursillisti lo abbiamo avuto accanto nel nostro decennale cammino in Diocesi da lui sostenuto con affettuosa sollecitudine, in quanto, avendo egli partecipato ad un Cursillo quando era vescovo di Rossano, si è sempre dichiarato convinto dell'efficacia pastorale del nostro Movimento e ci ha sempre incoraggiato ad andare avanti con l'esortazione: "Utreya! miei cari figli, utreya!"

Ricordiamo i tanti "DECOLORES" che abbiamo cantato al suo arrivo, in occasione dei tanti rientri, i suoi incoraggiamenti, il suo paterno apprezzamento per il nostro lavoro.

Dalle pagine di "Arc en Ciel" vogliamo augurarvi ancora una volta:

DE COLORES mons. Sprovieri!

BENEVENTO HA IL SUO NUOVO VESCOVO

L'Arcivescovo Serafino Sprovieri lascia il governo pastorale della nostra Arcidiocesi dopo un lungo e fecondo periodo di circa quindici anni.

Lascia il "testimone" a S. E. Mons. Andrea Mugione che siederà sulla cattedra che è stata di San Gennaro e del cardinale Orsini. Il suo nuovo incarico è voluto da Papa Benedetto XVI.

leri il saluto commosso, sereno ma anche un po' malinconico di S. E. Serafino Sprovieri nell'affollatissima Basilica della Madonna delle Grazie, da oggi l'attesa dell'arrivo di S. E. Andrea Mugione.

Nel suo saluto alla Chiesa Metropolitana di Benevento, nel suo primo Messaggio del 7 maggio u.s., si possono evincere le emozioni, le ansie, le speranze, la richiesta di collaborazione da parte del popolo beneventano tutto, per svolgere la Missione a cui Dio l'ha chiamato, come afferma Egli stesso, con "sapienza e carità di cuore".

Il nuovo arcivescovo si rivolge a tutti noi, affermando: "Il mio ruolo sarà non padrone della vostra fede, ma collaboratore della vostra gioia... impegnerò le mie energie perché gustiate la gioia di approdare a Cristo e alla sua Chiesa."

Si affida alle nostre preghiere, chiede di essere accolto nei nostri cuori per esserci guida, fratello e amico.

Rivolge il suo saluto ai malati, ai sofferenti, alle associazioni, ai movimenti ecclesiali, ai giovani, alle comunità parrocchiali, ai sacerdoti, a tutto, proprio tutto il popolo di Dio presente in Benevento.

Noi cursillisti, così vicini al cuore di S. E. Mons. Serafino Sprovieri, siamo fiduciosi di trovare anche in S. E. Andrea Mugione il sostegno, la fiducia, la condivisione che ci hanno sempre accompagnati nel nostro cammino di "piccoli evangelizzatori".

Benvenuto Mons. Andrea e a ben lavorare insieme.

De colores

Letizia Repola



S. E. Mons. Andrea Mugione

Note biografiche

- Nasce a Caivano il 9 Novembre 1940
- E' ordinato sacerdote nella Cattedrale di Aversa il 6 luglio 1964
- Vice parroco di S. Lucia a Yanitagna nella diocesi di San Filipe Venezuela dal 1968 al 1978
- Parroco a San Michele Arcangelo ad Aversa dal 1983 al 1986
- E' nominato vescovo il 17 marzo 1988 e assegnato alla sede di Cassano allo Jonio (Calabria)
- Il 21 novembre 1998 è assegnato alla sede arcivescovile di Crotona-Santa Severina
- E' stato nominato da Papa Benedetto XVI successore di S. E. Serafino Sprovieri sulla cattedra dell'Arcidiocesi di Benevento.

3 maggio 2006 pubblicato
dall'Osservatore Romano)

"AMISTAD"

Si è soliti affermare che un cursillo va vissuto, non raccontato. La stessa cosa è possibile affermare per il *Cursillo de Cursillos*, svoltosi a Palma di Maiorca dal 27 al 30 aprile. Ogni cursillo è caratterizzato da emozioni e stati d'animo, diversi da persona a persona, difficili da raccontare. In questa occasione le emozioni sono state ancora più forti per la presenza di Edoardo Bonnin, che ha tenuto due rollos e con il quale nel gruppo di studio ho lavorato fianco a fianco.

L'età e la malattia ultima non ne hanno fiaccato la "verve" che ha sempre caratterizzato i suoi interventi. *De visu* ho potuto verificare quanto sia veritiero ciò che don Mario Cascone, nel delinearne la figura, scrive nell'articolo "Un amico fraterno", pubblicato a pag. 13 dell'ultimo Notiziario nazionale: semplicità, umiltà, tenacia, tanto "calore" nell'annunciare il Cristo Risorto, fondamento della nostra speranza. Una forte convinzione: il modo migliore per annunciare Cristo è l'"AMISTAD", l'amicizia. L'amore che riusciremo a nutrire per il fratello, l'amicizia che riusciremo ad instaurare con lui, gli riveleranno l'amore infinito che Cristo nutre per lui, per ogni singolo uomo, e l'amicizia che, se voluta, egli è pronto a donargli.

Inviato al corso dal Coordinamento nazionale come "osservatore", per riferire insieme ad altri componenti il "Gruppo Documenti" sulle differenze oggi esistenti tra la nostra metodologia e l'ortodossia del cosiddetto "carisma fondazionale", ho potuto constatare che differenze sostanziali non esistono.

La maggiore differenza esistente tra Spagna e Italia, notata a Maiorca, è nel modo di fare gruppo. Non "Gruppi di evangelizzazione degli ambienti" e "Gruppi di Ultreya" ma "Gruppi personali", con chi vuoi, e "Gruppi sociali", con chi puoi. I primi fissi, composti da pochi amici che vivono settimanalmente un momento di verifica nella "RdG" (Riunione di Gruppo) che si svolge secondo uno schema che ben conosciamo: invocazione allo Spirito Santo; verifica del treppiede; momento vicino a Cristo; successo apostolico; insuccesso apostolico; condivisione di vita; progetto dell'azione per la settimana; preghiera di ringraziamento. Una dinamica di apertura e condivisione con pochi fratelli di ciò che si vive, ciò che si vuol vivere e ciò che addolora di non poter vivere.

Diverso il "Gruppo sociale" che si tiene in Ultreya. Esso non è fisso. Ci si incontra oggi con gli uni, domani con gli altri per moltiplicare quanto condiviso nella RdG.

Una differenza che sarà il Coordinamento nazionale a valutare e, se necessario, appianare. Va detto però, onestamente, che da noi spesso non è la diversità a fare la differenza ma il mancato funzionamento dei gruppi. Vi sono diocesi nella quali i gruppi non si sono mai formati, diocesi nelle quali il precursillo è opera esclusivamente individuale e altre nelle quali l'organizzazione delle singole attività è demandata ad elementi "tuttofare" che nel tempo divengono insostituibili. E la comunità e la comunione tanto predicata?

Da noi cosa accade? E' tempo di riflettere e... agire!

Giuseppe Di Pietro

Il 22 maggio il nostro fratello cursillista dell'Ultreya di Montesarchio

Nicola Del Balzo

è tornato alla casa del Padre. Uniamoci nella preghiera di suffragio alla moglie, Tirone Maria Domenica, anch'ella cursillista.



Visita ai giovani reclusi di Airola

Un pomeriggio "dentro"

Tra le opere di misericordia la cosa che riesce più difficile attuare è la visita ai carcerati. Troppi gli obblighi burocratici. La cosa è riuscita, in una sola volta, ad una ventina di fratelli e sorelle della
(continua alla pagina successiva)

Valle Caudina. Da qualche tempo don Liberato, sacerdote noto a molti di noi perché parroco di Forchia, il paese con il maggior numero di cursillisti, esplica anche l'incarico di cappellano del carcere minorile di Airola.

A chiusura del mese di maggio, d'accordo con il direttore, don Liberato aveva programmato quattro incontri dei giovani reclusi con rappresentanti di gruppi e movimenti ecclesiali. I cursillisti non si sono lasciati sfuggire la propizia occasione e per primi hanno trascorso "un pomeriggio dentro".

Che emozione, che gioia poter per qualche ora far compagnia a giovani reclusi.

Dopo aver partecipato tutti insieme alla celebrazione eucaristica c'è stato un momento di comunione fraterna durante il quale si è parlato del Cursillo, delle attività che esso svolge e,

tra un pasticcino e uno stuzzichino, preparati dalle sorelle cursilliste, si sono potute scambiare quattro chiacchiere sul vissuto dei singoli reclusi. Alcuni hanno aperto il loro cuore e raccontato le loro tristi storie. Per tutti una parola di speranza e di conforto.

Molto graditi i piccoli doni recati: qualche penna e dei blocchi notes del Movimento, molto utili, a detta dei custodi, perché tutti amano scrivere molto.

Al saluto di congedo più di uno aveva le lacrime agli occhi. La promessa è stata di far presto ritorno per pregare, ancora una volta insieme, la Mamma Celeste, affinché allevi il dolore e spiani la strada futura a fratelli tanto sfortunati.

Enzo De Lucia

I sacramenti al servizio della vita comunitaria

Il matrimonio di Ivan e Iole

"Grazie!..." Sono queste le parole iniziali e finali dell'omelia per il matrimonio di due giovani cursillisti: **Ivan Corradino** e **Iole Boscaino**, che domenica 21 maggio si sono uniti in matrimonio nella chiesa di San Leone a Montesarchio. Un grazie agli sposi, ai genitori ma soprattutto al Padre misericordioso che li ha prima chiamati a partecipare ad un Cursillo e poi li ha guidati nel loro cammino spirituale. Un cammino compiuto insieme durante gli anni del fidanzamento, che essi si apprestano a continuare in un'unione profonda e duratura alla luce di Cristo, "amandosi come Lui li ha amati".

Un "**Matrimonio...matrimonio**" lo ha definito don Giancarlo. Un matrimonio, cioè, in cui gli aspetti mondani occupavano l'ultimo posto nella mente degli sposi. Quello che contava, per Ivan e Iole, era **IL SACRAMENTO CHE STAVANO PER CELEBRARE!!!**

Un matrimonio, potremmo aggiungere, in perfetto stile cursillista. Uno stile diverso che si notava già nell'addobbo floreale della Chiesa (sobrio e mirante a focalizzare l'attenzione sull'altare dove, di lì a poco, si sarebbe celebrato il Sacrificio Eucaristico) e nell'abito della sposa, molto bello, che ne evidenziava la grazia senza farla somigliare, come molto spesso succede, ad una modella pronta per la sfilata. Un grazie lo diciamo anche noi della redazione:

"Grazie Ivan e Iole di aver testimoniato la bellezza di un matrimonio cristiano!"



Ammissione agli ordini sacerdotali

Un impegno di vita diverso, ma totalizzante, ha assunto davanti al Signore, un altro giovane cursillista di Montesarchio: **Giovanni Panichella**. Il 31 maggio, festa della "**Mater Purissima**", assieme ad altri tre giovani, ha ricevuto, nella cappella del Seminario, l'ammissione agli ordini sacri, confermando davanti al vescovo e a tutta la comunità il suo solenne impegno di proseguire il cammino intrapreso fino all'ordinazione sacerdotale.

Auguri Giovanni!

Ai nostri giovani, impegnati a portare Cristo negli ambienti più diversi, auguriamo che la luce di Cristo possa, attraverso loro, illuminare tutti coloro che incontreranno.

Un momento con i... Movimenti!

Appunti di viaggio di una cursillista

Sabato 3 giugno ore 7.15... Il piazzale della chiesa del Sacro Cuore si anima, giungono le macchine, saluti, qualche De Colores gridato, poi: "Tutti a Bordo! Si parte!". Prima sosta a Montesarchio, seconda sosta a Forchia, per raccogliere altri Cursillisti: finalmente... Ci siamo tutti! Si parte alla volta di Roma, meta Piazza San Pietro, per "Il Congresso dei Movimenti Ecclesiali e Nuove Comunità".

In pullman si dà inizio alla recita delle lodi guidata da padre Domenico, poi verso le 11.30 arrivo e sosta al Santuario del Divino Amore per la S. Messa, concelebrata dal nostro accompagnatore, padre Domenico. Si consuma un fugace panino, poi, di nuovo sul pullman alla volta di Piazza San Pietro.

Giunti al parcheggio, ci si avvia verso la Piazza, muniti di biglietto d'ingresso... ma, ahimé! Una folla immensa, gruppi venuti da ogni luogo, cartelli con scritte: "Parigi", "Venezia", "Messina", "Germania",... ostacolano il passaggio. E' bello vedere come rappresentanti di tanti Movimenti Ecclesiali e Nuove Comunità di tutto il mondo abbiano accettato l'invito del Papa a proseguire il viaggio spirituale iniziato da Giovanni Paolo II.

Il programma inizia con il canto "Osanna" per accogliere il Papa. Seguono i Vespri, con riflessioni sui Salmi presentate da vari rappresentanti dei Movimenti Ecclesiali, e la "Memoria del Sacramento della Confermazione".

Si canta, si agitano bandiere e foulard, c'è tanta, genuina, allegria.

Nell'Omelia, il Santo Padre ha manifestato la sua simpatia per la fioritura dei Movimenti Ecclesiali.

Ci ha incoraggiati a continuare la nostra missione, insieme ai nostri Pastori, per testimoniare il Vangelo e portare la speranza nella società moderna. Ha poi reso grazie a Dio per i Doni dello Spirito Santo concessi ad ogni persona, per i frutti delle opere realizzate dai numerosi movimenti.

Un pensiero personale. L'emozione più intensa l'ho provata nel momento in cui il Santo Padre è passato accanto a noi nella sua auto. Ho avvertito una gioia immensa. Come la colata della lava di un vulcano che scende e riscalda, così il mio cuore si è sciolto: calde lacrime mi hanno rigato il volto, e qualche disagio che prima avvertivo, come per incanto, è sparito.

Carmelina



*"Vieni, Santo Spirito,
vieni, luce dei cuori,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce".*

Equipe del XII Cursillo donne

Direttore spirituale: Padre Albino D'Oro; **Rettrice:** Lelli Nora;
Affusto Stefania; Ciullo Rita; Corbo Alba; De Pietro Giovanna; Ditano Maria; Izzo Antonietta; Marletta Anella;
Meoli Graziella; Palumbo Marika; Reino Carmelina; Tortono Lucia.
Convinti che la buona riuscita di un Cursillo dipende soprattutto da Dio, non facciamo mancare a tutta l'equipe il sostegno delle nostre preghiere!

LA REDAZIONE



LA REDAZIONE: Carmelita Caputi, Carmine D'Oro, Giuseppe Di Pietro, Marika Palumbo

129